

Fatturato e occupazione in crescita. Caramaschi confermato presidente

# Confcooperative Terre d'Emilia pronta a rilanciare la sfida

di Giovanni Medici

Modena è stata ieri teatro dell'assemblea di **Confcooperative Terre d'Emilia**, fondata undici mesi fa e che ha confermato Matteo Caramaschi presidente per il prossimo quadriennio: hanno partecipato ai lavori al Forum Monzani i delegati delle 618 imprese associate tra Reggio Emilia, Modena e Bologna.

«Siamo giunti a questo appuntamento con saldi in crescita su occupazione (46.500 addetti), fatturato (8,5 miliardi di euro) e soci (139mila), avendo alle spalle numerosi processi di integrazione – ha detto Caramaschi, 48 anni, imprenditore agricolo di Reggiolo - che hanno irrobustito il sistema e un'attività di promozione che ha generato la nascita di nuove imprese».

Sono tante le sfide che attendono Terre d'Emilia, che opera in un territorio che conta meno del 3% delle imprese cooperative italiane ma il 12% dei dipendenti e il 18% del fatturato complessivo. L'innovazione, la sostenibilità, il rapporto tra pubblico e privato nel settore del welfare, la necessità di aprire una fase nuova nel confronto con i sindacati e sul fronte delle alleanze con altri attori del mondo cooperativo, ma soprattutto «la svalutazione nel nostro Paese del valore

sociale del lavoro. Che territorio sarebbe se non ci fosse stata o non ci fosse la cooperazione?».

Cooperazione che sempre più fatica ad affermarsi: nel territorio dove opera Terre d'Emilia nel 2023 le iscrizioni di nuove imprese di questo tipo sono state il 36.7% in meno che nel 2019, quelle aderenti attive sono scese di 200 unità dal 2012; una su due delle 618 aderenti è risultata redditizia nel 2022 e appena il 5% di esse realizza il 70% del fatturato totale e impiega il 68% dei dipendenti. Ma i soci under 30 sono solo l'8.3%. Non garantiscono un futuro lineare alle cooperative nel comparto agroalimentare ad esempio «quotazioni insoddisfacenti per il vitivinicolo, con la necessità di creare un polo innovativo nel Lambrusco, autentiche devastazioni subite da alcuni segmenti dell'ortofrutta (ad esempio le pere, ndr.) e remunerazioni al di sotto dei livelli attesi nel lattiero-caseario dove è necessaria più unità».

«Questioni da risolvere – ha continuato il presidente – ne hanno anche le cooperative sociali, che contano oltre 10.500 occupati e sono impegnate nei servizi alle persone e alle comunità, ma registrano una progressiva riduzione

della marginalità, ormai scesa all'livello del 2013».

Caramaschi ha poi sottolineato come nell'area del lavoro e servizi (con 22.700 lavoratori rappresenta il 48% del totale degli occupati nelle imprese aderenti a **Confcooperative Terre d'Emilia**) le cooperative continuano a scontare forme di dumping contrattuale, la presenza di imprese irregolari e l'applicazione di normative che mortificano il ruolo dei soci-lavoratori.

«Occorrono innanzitutto maggiori certezze per le imprese, cioè provvedimenti che non siano oggetto di continue deroghe, cambiamenti, blocchi e ripartenze che frenano gli investimenti e impediscono la programmazione - ha concluso il presidente di **Confcooperative Terre d'Emilia** – il nostro resta uno degli strumenti fondamentali per promuovere uno sviluppo inclusivo, la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese ridando dignità alla stessa figura del socio lavoratore, e una più equa distribuzione della ricchezza».

Daniele Ravaglia è stato infine ieri confermato al vertice delle società di sistema di Terre d'Emilia, B.MORE, Ciba Brokers e Habitat Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2159





L'assemblea  
si è tenuta  
ieri  
a Modena



**Matteo  
Caramaschi**  
confermato  
presidente  
per il  
prossimo  
quadriennio